

Lungo incontro al ministero. I sedici istituti di credito copriranno le perdite in attesa di nuovi compratori

Belleli, accordo banche-Bersani Tre mesi di respiro per i lavoratori

Parziale soluzione ad una crisi che aveva portato impiegati ed operai ad occupare lo stabilimento di Mantova. Scongiurato per ora il fallimento. Decisa la capitalizzazione delle due nuove società Belleli Energy e Belleli offshore.

Ansaldo, le rsu contro la mobilità

No alla mobilità. Risponde così la rsu dell'Ansaldo Energia di Legnano alla richiesta dell'azienda che, venerdì scorso, aveva chiesto l'avvio delle procedure per 250 dipendenti, 140 a Legnano e 110 a Genova. Secondo la rsu l'iniziativa - assunta dopo cinque piani di riorganizzazione che hanno ottenuto come unico risultato la drastica riduzione dell'occupazione - è «assolutamente ingiustificata e pretestuosa».

MILANO. Svolta per la Belleli. Oltre sei ore di faccia a faccia al ministero tra i vertici aziendali e i sedici istituti di credito interessati al piano di ristrutturazione del gruppo mantovano, presente il commissario giudiziale, e altrettante ore di attesa per i sindacati e rsu (convocati in serata), ma alla fine uno spiraglio si è aperto. L'istituto San Paolo che a fine maggio, ritirando l'adesione dal pool di banche disponibili al salvataggio, aveva di fatto portato il gruppo ad un passo dal fallimento, ha deciso di rivedere la propria posizione. Dopo il no alla rinuncia ai 23 miliardi di crediti e dopo gli incontri senza esito dei giorni scorsi tra lo stesso Bersani e l'amministratore delegato della banca torinese, Luigi Maranzana, al termine di una discussione in gruppo ristretto con Bnl, banca di Roma, Cariplo, Banca agricola mantovana, Comit e Cariparma ha dato l'okay alla nuova linea. Una linea che, in concreto, prevede l'impegno di tutti gli istituti per i prossimi tre mesi. E, di conseguenza, l'allontanamento (almeno per que-

sto periodo) dello spettro della fine. In attesa che altri gruppi, si fanno i nomi di Gepi e Techint, si facciano avanti per una soluzione definitiva.

In particolare la linea elaborata ieri al ministero prevede anzitutto che le banche effettuino cessioni alla Holding Impianti (nata dalle ceneri della vecchia Belleli) di crediti per almeno settanta miliardi. Circa che - ripartita secondo quanto previsto dal vecchio piano - dovrà essere utilizzata in primo luogo per capitalizzare le due nuove società - la Belleli Energy a Mantova e la Belleli Offshore a Taranto - destinate a rilevare gli impianti e, in secondo luogo, per ripianare le perdite della vecchia Belleli spa. Per i residui trenta miliardi da utilizzare per l'ulteriore copertura delle perdite invece (il piano di salvataggio originario prevedeva infatti la rinuncia a crediti per complessivi cento miliardi) si vedrà. Le banche, dopo oltre sei ore di estenuante mediazione, si sono dette disponibili a ricercare il consenso più ampio possibile tra i creditori per redistribuirne gli oneri.

Non solo. Per consentire l'immediata ripresa della produzione - la Belleli, che nel '96 ha perso 91 miliardi dopo un rosso di 530 miliardi dell'anno precedente, vanta un portafoglio ordini per circa 800 miliardi - è stato deciso di aprire, dal prossimo primo luglio, due linee di credito a favore delle nuove società. Così 80 miliardi - 30 per anticipi su commesse e 50 per rilascio di impegni di firma a fronte di commesse - prenderanno la strada di Mantova, mentre 20 miliardi prenderanno quella di Taranto.

Dopo il 30 settembre, invece, l'impegno finanziario degli istituti prevede che il credito eccedente venga «spalmato» per il 50 per cento su tutte le banche creditrici e per il restante 50 per cento in ragione delle loro quote nella holding del gruppo impianti.

Cauti i primi commenti. «Con questa soluzione - dice il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani - abbiamo aggirato lo scoglio principale che avevamo di fronte (cioè l'udienza fallimentare di oggi, ndr), i pro-

blemi però ovviamente continuano». E riguardano l'assetto definitivo del gruppo. Il ministro ha confermato che è stata presentata una proposta per rilevarlo - di interesse della Gepi e della Techint». E ha anche garantito il proprio impegno a verificarne la fattibilità entro un mese e mezzo. Ma, appunto, per ora solo di impegni e di interessamenti si tratta. Una soluzione definitiva sarebbe facilitata se il riesame dell'impegno finanziario da parte delle banche fosse incrociato con una prospettiva di carattere industriale. E un «giudizio positivo», ma con l'impegno a «guardare avanti con grande attenzione» viene dal segretario della Fiom mantovana, Luigi Lottardi. Quella raggiunta ieri al ministero comunque non è una soluzione tampone, ma una transizione. Alla quale guardano, con timori e nuove speranze, soprattutto i 4mila lavoratori del gruppo.

Angelo Faccinotto

Espansione in vista: fatturato '97 a 20 miliardi

L'anno di Rosabella Dalle riviste sportive al multimediale passando per la radio

ROMA. Rosabella compie un anno. Un periodo breve, eppure sufficiente per portare qualcosa di diverso in un campo, l'editoria, in cui le novità faticano ad imporsi. Pur in un terreno così aspro e concorrenziale, Rosabella ha infatti saputo sbocciare con sicurezza. Come mostrano le cifre del primo anno di attività. Pur se formalmente è stato costituito all'inizio del '96, il gruppo editoriale fondato da Amato Mattia ha avviato la sua attività operativa soltanto nel giugno del '96 segnando a fine anno, un giro d'affari di 5.300 milioni. Il primo semestre del '97 ha visto il fatturato crescere del 145% sino a quasi 13 miliardi. Anche i prossimi mesi sono previsti al rialzo: si conta di arrivare a dicembre con un fatturato annuo attorno ai 20.000 miliardi. Il grado di redditività dovrebbe attestarsi attorno al 14-14% con una crescita del 2-3% sull'anno precedente.

Pur ancora giovane e di modesta entità rispetto ai grandi colossi editoriali, Rosabella si presenta come un gruppo dinamico dalle partecipazio-

ni assai articolate. Dismissa ad inizio anno la quota del 10% di Arca (la società editrice de L'Unità), Rosabella ha consolidato la sua presenza in campo sportivo. C'è la partecipazione del 17,5% nella Nes (l'editrice del Corriere dello Sport), ma c'è anche la gestione (fino al 2000) delle riviste della Juventus (Forza Juve, Hurra Juventus, Juve immagini e storie, Video Juve) e del Torino (Air Toro). Sempre in campo sportivo vanno segnalati i diritti promo-pubblicitari dello Stadio delle Alpi, lo sfruttamento del marchio Juventus e, sempre per restare in tema, la realizzazione di prodotti audiovisivi sulla storia della Juventus prodotti in collaborazione con la Stampa. Tra le altre attività da segnalare Time Out Roma (il tentativo di introdurre in Italia l'esperienza di una rivista di informazione locale che a Londra vende 100.000 copie), la partecipazione dell'editoriale del Diario della Settimana e l'interesse per una maggior presenza nel settore radiofonico, già testimoniato dalla partecipazione in Italia Radio.

Costi troppo alti, si pensa ad una spa

Poligrafico, Tesoro «Meglio privato»

Alla struttura attuale spetterebbe solo il compito di produrre valori. Audizione della Pennacchi.

ROMA. La gestione del Poligrafico e della Zecca di Stato così com'è non va e, spiega il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi, per evitare che i 920 miliardi di debiti lordi del '97 pesino ulteriormente sulle casse pubbliche, occorre cambiare radicalmente le competenze dell'Istituto lasciando esclusivamente il compito di fornitura e produzione delle carte valori (titoli di Stato, francobolli, marche). Cheseaso ha - si chiede il Tesoro - lasciare in mano pubblica a costi elevati la gestione della Gazzetta Ufficiale, della raccolta degli atti normativi, la fornitura delle monete, la produzione di carta e carte comuni o delle targhe automobilistiche, quando tutte queste attività potrebbero essere svolte da società private senza spese per l'erario?

Una piccola rivoluzione per i 6.000 lavoratori del Poligrafico (che a settembre dovrebbe avere un nuovo direttore generale) quella descritta dalla Pennacchi alla commissione Bilancio della Camera. «Appare opportuno procedere ad una ristrutturazione organizzativa, industriale e finanziaria dotando l'Istituto - spiega Pennacchi - e le sue controllate di adeguati strumenti di pianificazione e controllo della gestione, oggi del tutto assenti». Ma il Tesoro punta soprattutto alla «eliminazione del diritto di esclusiva nei settori in cui non sia necessario». Il nuovo management dell'Istituto (IPZS) dovrà quindi

provvedere ad un «profondo processo di riorganizzazione delle attività industriali e di razionalizzazione della struttura societaria e finanziaria». La complessa operazione di ristrutturazione non potrà escludere anche la fissazione dei prezzi: attualmente, spiega ancora Pennacchi, sono strutturati in modo che una pagina della Gazzetta Ufficiale costi allo Stato ben 83 lire contro le 22 richieste dalle altre aziende del settore e che il prezzo del modulo per la dichiarazione Iva sia di 448 lire contro le 200 di altre imprese concorrenti.

La strada, secondo il sottosegretario, è dunque una sola. Una volta eliminato il diritto di esclusiva, trasformare il Poligrafico in società per azioni in modo da sorpassare l'attuale contraddizione esistente al suo interno: il proprietario Tesoro che, da una parte, soffre per gli eccessivi costi delle forniture e, dall'altra, punta ovviamente ad aumentare gli utili dell'Istituto, visto che ne preleva il 90%. Una situazione, conclude Pennacchi, che ha peraltro la sua logica, visto che «non ha molta importanza sapere se si guadagna o si perde, quando l'obiettivo è quello di saturare la capacità produttiva». Il senatore Lodovico Pace (An) ha criticato il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi per le sue dichiarazioni sul futuro del Poligrafico dello Stato, affermando che essa intende «favore qualche gruppo economico-finanziario».

I treni Eurostar in ritardo Già persi centinaia di milioni

ROMA. Saranno pure esagerate le cifre fornite dai sindacati sui rimborsi che le Ferrovie dello Stato dovranno pagare ai viaggiatori per i ritardi accumulati sinora dai treni Eurostar, ma certo il nuovo servizio non va a gonfie vele. Tanto è vero che le stesse Ferrovie sono costrette ad ammetterlo, e fissano in poco meno di 360 milioni il totale di rimborsi dovuti agli utenti. I sindacati, in particolare il segretario generale della Uiltrasporti Sandro Degni, parlano invece di «una perdita complessiva di 40 miliardi».

Non è neppure trascorso un mese dall'avvio del sistema Eurostar ed è già polemica dura, con il rituale balletto dei numeri e delle valutazioni sul successo o meno dell'iniziativa. La Uiltrasporti definisce «pessimo» l'avvio del nuovo piano commerciale delle Ferrovie, con una politica tariffaria aziendale «fuori da ogni logica di mercato». In una nota inviata al ministro Burlando e all'amministratore delle Ferrovie Cimoli, il segretario generale Degni sostiene pure che le ditte fornitrici degli Etr 460 e 500 «hanno dato un prodotto difettoso». Immediata la replica ufficiale delle Ferrovie, che fissano in 356 milioni il minor introito dovuto alla corresponsione di bonus per gli Eurostar e precisano che, «nonostante le previste difficoltà di avvio», il sistema sta registrando «un successo» in termini di passeggeri trasportati e di introiti economici, con un tasso di puntualità che «sta ulteriormente migliorando».

E.C.

Viaggi meglio e spendi meno, con la carta "Amicotreno".



Sito Internet: www.amicotreno.com

E dal 1° Luglio, il viaggiare intelligente diventa ancora più conveniente.

Oggi risparmiare è facile come prendere il treno. La Carta "Amicotreno" ti offre ben il 50% di sconto* sul prezzo del biglietto sui "Treni Verdi", indicati in tutte le stazioni e sull'Orario Ufficiale FS. Inoltre, dal 1° Luglio, il sabato, la domenica e i giorni festivi sono considerati Verdi tutti i treni Interregionali, Diretti, Regionali e Metropolitan. E il vantaggio raddoppia, perchè lo sconto del 50% è estensibile ad un accompagnatore.

Ancora: la Carta "Amicotreno" ti dà diritto a numerose offerte e agevolazioni per quanto riguarda alberghi, ristoranti, trasporto e noleggio auto, pacchetti vacanze e libri.

Per informazioni, potete telefonare al: **Numero Verde 167-431784**

FERROVIE DELLO STATO

*Si applica la tariffa "ragazzi". Lo sconto non è cumulabile e non si applica per viaggi interamente compresi nella provincia di Trento.